

Intervento ai tendini, ora Tayeb può tornare a correre

La storia

Il piccolo in sala operatoria per due ore all'ospedale San Paolo Niente sedia a rotelle dopo 11 anni

Patrizia Marino

Ora potrà sperare in un futuro migliore. Per saltare, giocare con altri bambini, camminare, vivere normalmente. Tayeb, quasi undici anni, nato nel sud del Marocco, è stato operato all'ospedale San Paolo presso l'Unità di Ortopedia, dal direttore Giuseppe Monteleone insieme con lo specialista ortopedico Ottorino Catani e l'anestesista Pio Zannetti. Un intervento delicato durato circa due ore ma che cambierà la vita di un bambino condannato altrimenti a vivere sulla sedia a rotelle. Tayeb era affetto da una rara distrofia che lo costringeva a letto immobile ormai da 5

anni. «È stata effettuata sul bambino - dopo alcuni giorni di ricovero per gli accertamenti clinici - una plastica di allungamento dei tendini flessori del ginocchio e del tendine Achilleo bilaterale - spiega Monteleone - per permettere al bambino di allungare le ginocchia e appoggiare il piede a terra in modo da poter camminare». Il piccolo è arrivato a Napoli grazie all'interessamento di un'associazione no profit «Cometa camper» presieduta da Fabrizio Fausti, ma che ha come referente nella nostra città il pediatra Luca Giacchetti. «Siamo un gruppo di camperisti che ogni anno organizza un viaggio che ha come meta il Nord Africa ed i Paesi del Medio Oriente. Andiamo in paesi degradati ma in fase di sviluppo. I nostri viaggi a scopo turistico - spiega Giacchetti - hanno però un fine di volontariato, che esercitiamo attraverso la collaborazione di un'organizzazione «bambini nel deserto» che si occupa di aiutare i piccoli che vivono nel deserto



L'intervento Il piccolo è stato operato all'ospedale San Paolo da Monteleone direttore dell'Unità di ortopedia grazie all'interessamento di una associazione no profit

La solidarietà
L'associazione «no profit» ha sostenuto i suoi genitori contattati in un viaggio in Nord Africa

del Sahara. Questa estate, in occasione di un evento significativo per noi, abbiamo contattato l'organizzazione per farci segnalare qualche caso bisognoso di aiuto e ci hanno messo in contatto con i genitori di Tayeb. Un nostro socio è andato a Goulimine e da lì è cominciata questa avventura fatta anche di una lunga burocrazia, e grazie al direttore sanitario del San Paolo, Maurizio di Mauro, che ha autorizzato il ricovero e l'intervento presso il suo ospedale, siamo riusciti a far operare il bambino». Papà Aomar seduto vicino al lettino del piccolo, ora ricoverato nel reparto di pediatria del San Paolo, ci racconta visibilmente commosso e grato verso chi lo ha aiutato e verso l'Italia, di essersi recato l'estate scorsa nella cittadina ai confini del deserto e di aver visto su due moto italiane la scritta «bambini del deserto» e un numero di telefono. Ha quindi chiamato con la forza della disperazione per chiedere aiuto per i due suoi figli disabili e non sapeva che da lì a poco sarebbe scattata una catena di solidarietà umana che avrebbe ridato l'uso delle gambe ed il sorriso al suo bimbo. Una bella storia che ha un lieto fine.